



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



PRIN 2022 PNRR Missione 4 Istruzione e Ricerca

Finanziato dall'Unione Europea -
NextGenerationEU a valere sul Piano Nazionale
di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4
Istruzione e ricerca – Componente 2 Dalla
ricerca all'impresa - Investimento 1.1, Avviso
Prin 2022 indetto con DD N. 1409 del 14/9/2022,
dal titolo “Rule of Law and the Problem of
Responsible Obedience (ABIDE)”, codice
proposta P20229FK2F - CUP B53D23032560001.

**Intensive Study Program
“Obbedienza e responsabilità”**

MARCO BRIGAGLIA
***Obbedienza, disciplina,
controllo razionale***

Palermo, 13 maggio 2025



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



Contenuti della relazione

- Sui concetti di obbedienza, disciplina come facilitazione dell'obbedienza, e controllo razionale: obbedienza 'passiva' e obbedienza 'responsabile'
- Psicologia dell'obbedienza: la mente obbediente da Milgram alle neuroscienze

Obbedienza

'Direttive autoritative' (o 'comandi'): atti linguistici con i quali si comunica una intenzione complessa, l'intenzione di far sorgere, in capo a qualcuno, il **dovere** di conformarsi ad un certo modello di comportamento in virtù della comunicazione di questa stessa intenzione (Owens 2025). **“Devi fare A, e devi fare A proprio perché ti comando di fare A.”**

Perentorietà: le direttive autoritative mirano a imporre un dovere particolarmente stringente, che vincola **indipendentemente (entro certi limiti) dal giudizio** dell'agente **sul merito** dell'azione prescritta. L'agente deve farsi guidare dal comando, 'escludendo' dal proprio processo decisionale ragioni ulteriori altrimenti applicabili (Raz 1975).

Obbedienza: ci si conforma al modello di comportamento comunicato da qualcuno perché si riconosce la comunicazione come direttiva autoritativa, e si **riconosce autorità** a chi la ha emessa – **si riconosce di avere il dovere di fare A perché quel soggetto ha comandato di fare A.**

L'obbedienza richiede abilità cognitive complesse come la capacità di riconoscere un atto comunicativo come comando, e **una forma almeno minima di controllo razionale:** la capacità di farsi guidare dal comando vincendo tendenze contrastanti, e la capacità di trattare il comando come ragione che giustifica davanti a se stessi e agli altri il proprio comportamento (**“anche se non era quello che avrei voluto, e anche se non mi sembrava l'azione migliore, era quello che dovevo fare, perché mi era stato comandato”**).

Controllo razionale

Automaticità: risposte innescate direttamente da uno stimolo esterno, senza un confronto cosciente fra alternative e una scelta volontaria (impulsi emotivi, abitudini).

Controllo cognitivo: capacità di sottrarsi alle risposte automatiche immediatamente attivate dagli stimoli esterni, selezionando il corso d'azione da intraprendere sotto la guida di rappresentazioni interne (intenzioni, regole, scopi, informazioni su scenari alternativi, ecc...). Il 'controllo razionale' è una forma strutturata e complessa di controllo cognitivo.

Gradualità:

(1) Il controllo può essere *facilitato* da automatismi convergenti. La 'disciplina', in uno dei sensi più importanti del termine, è una facilitazione dell'obbedienza attraverso l'acquisizione di automatismi che la supportano (acquisizione della *abitudine* all'obbedienza).

(2) Gradi o livelli di controllo razionale:

- Obbedienza in virtù di una **accettazione irriflessa dell'autorità** **vs** obbedienza in virtù di una **accettazione ragionata del valore di obbedire a certe autorità**
- Obbedienza **cieca**, senza porsi il problema dei meriti dell'azione comandata **vs** obbedienza accompagnata da una **valutazione interiore dei meriti dell'azione comandata** o anche da espressione dei propri dubbi
- **Incapacità** **vs** **capacità di sospendere l'obbedienza quando sono violati certi limiti**

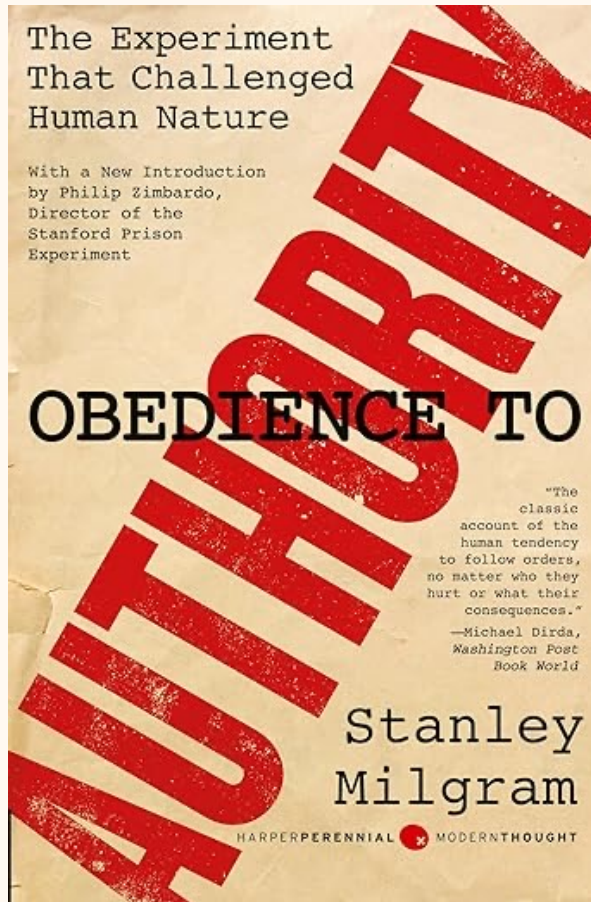
Responsabilità: non solo rimproverabilità, ma anche capacità di un controllo razionale di alto livello.

Obbedienza responsabile: obbedienza modulata dalle capacità di controllo razionale di alto livello **su indicate**. Obbedienza **più o meno passiva** e **più o meno responsabile**.

Psicologia dell'obbedienza

- Passività o responsabilità dell'obbedienza come **fenomeni psicologici**, insieme di attitudini e disposizioni mentali.
- **Tensione** tra automatismi che facilitano l'obbedienza e la capacità di obbedienza responsabile
- Problema di **formazione**: formazione alla disciplina (acquisizione dell'abitudine all'obbedienza) e formazione alla responsabilità (acquisizione, fra l'altro, della capacità di sottrarsi all'obbedienza). In una battuta (suggerita da Vallini): **addestramento all'obbedienza (disciplinata e) responsabile. È possibile mettere insieme queste due attitudini? Come?**
- Trade-off tra disciplina e responsabilità come caso di un trade-off più generico, onnipresente in ogni organizzazione (compresa l'organizzazione neuropsicologica del comportamento umano): il **trade-off tra stabilità** (prevedibilità, velocità, efficienza, ma rigidità) e **flessibilità** (adattabilità alla situazione, ma maggiore imprevedibilità, lentezza e minore efficienza)

Psicologia dell'obbedienza: gli esperimenti di Milgram, l'obbedienza all'autorità e l'alienazione del controllo



A partire dal 1961, Stanley Milgram (1933-1984), psicologo della Yale University, realizzò una serie di esperimenti sull'obbedienza. Gli esperimenti furono discussi in un articolo del 1963, e poi ancora nel libro *Obedience to Authority: An Experimental View* del 1974,. Gli esperimenti di Milgram sono uno dei più noti studi di psicologia sociale, noti al di là dell'ambito accademico (anche grazie alla diffusione di un documentario sull'esperimento girato dallo stesso Milgram, e del film *The Tenth Level* [1976]), ispirato all'esperimento).

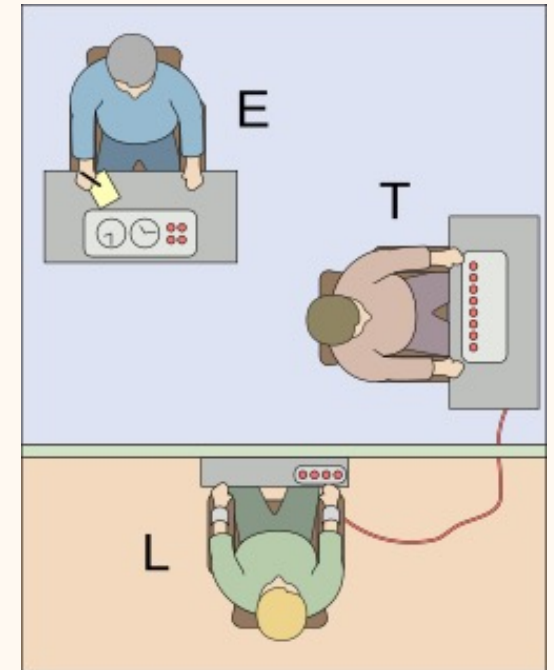


L'esperimento nella sua variante originale

L'esperimento coinvolge tre persone: lo Sperimentatore, un 'Maestro', e un 'Allievo'. Al Maestro è chiesto di irrogare scariche elettriche di intensità crescente (da 15 v a 450 v) per ogni errore compiuto dall'Allievo in un compito di apprendimento. L'Allievo in realtà è un attore, che ad un certo punto comincia a mostrare segni di sofferenza e a chiedere che l'esperimento venga interrotto. Quando il Maestro si mostra riluttante a continuare, lo Sperimentatore lo invita a proseguire con frasi predefinite ('Prego, vada avanti', 'L'esperimento richiede che lei continui', 'È assolutamente necessario che lei continui', 'Non ha scelta, deve continuare'). Contro ogni previsione, la maggior parte dei soggetti, pur con forti segni di disagio e malessere nel farlo, e sebbene a partire da un certo punto l'Allievo non desse più segni di vita, proseguì l'esperimento fino all'ultima scarica.



E: Sperimentatore (Experimenter)
T: Maestro (Teacher)
L: Allievo (Learner)



La teoria di Milgram

- Gli esseri umani hanno la disposizione a entrare in una condizione di **controllo 'alienato'** (*agentic state*): *controllo*, perché ci si sforza intenzionalmente di sottoporsi al comando, anche superando forti tendenze contrastanti, e perché la condizione di obbedienza sembra essere accettata 'liberamente', non per minaccia, ma per convinzione; *alienato*, perché il compito di decidere verso cosa orientare il proprio controllo è ceduto del tutto all'autorità.
- Il controllo 'alienato' è una condizione di obbedienza passiva, poco responsabile, con un moderato livello di controllo razionale. Il Maestro esprime perplessità sul merito dell'azione, ma **non sembra capace di sottrarsi alla condizione di obbedienza, e non si sente responsabile** ('ho dovuto dare la scarica elettrica; se fosse dipeso da me, non lo avrei fatto').
- Milgram ipotizza che la disposizione a entrare in uno stato di alienazione del controllo abbia una base innata, formatasi per selezione naturale come meccanismo di coordinazione sociale.

Obbedienza volontaria ma passiva?

L'idea di Milgram della alienazione del controllo con l'inerente forma di obbedienza volontaria ma passiva è stata contestata da diversi autori, sia come spiegazione dei risultati dell'esperimento sia in via generale (per una review delle critiche più recenti v. Kaposi 2022).

Alcuni hanno sostenuto che l'obbedienza non sarebbe volontaria, ma prodotto di coercizione (Perry 2012) – o che, quanto meno, non si possa escludere che lo sia (per esempio, perché la violenza a cui è sottoposto l'Allievo creerebbe nel Maestro l'inconscia aspettativa di subire violenza in caso di disobbedienza, v. Kaposi 2017).

Altri hanno sostenuto che non si tratterebbe di controllo alienato, ma di una vera e propria convinta adesione ai valori dello Sperimentatore. Questa critica è applicata soprattutto all'estensione della teoria di Milgram ai crimini dell'Olocausto, secondo il modello della 'banalità del male' di Arendt – crimini compiuti attraverso forme di obbedienza passiva.

In una serie di articoli, Stephen Reicher e Alex Haslam, ad esempio, hanno sostenuto che le dinamiche di supposta alienazione del controllo sono meglio spiegate come **adesione creativa e flessibile ai valori di un leader** (v. ad es. Haslam & Reicher 2012, Haslam et al 2014; Reicher et al., 2014). L'obbedienza sarebbe tutt'altro che passiva, ma pienamente responsabile – per quanto ispirata a valori orribili.

Opere citate

Haslam, S. A. and S. D. Reicher (2012). "Contesting the 'Nature' of Conformity:_What Milgram and Zimbardo's Studies Really Show." *PLOS Biology* 10 (11): e1001426.

Haslam, S. A., Reicher, S. D., and M. E. Birney (2014). "Nothing by Mere authority: Evidence That in an Experimental Analogue of the Milgram Paradigm Participants Are Motivated not by Orders but by Appeals to Science." *Journal of Social Issues* 70 (3): 473-88.

Kaposi, D. (2017). "The Resistance Experiments: Morality, Authority and Obedience in Stanley Milgram's Account." *Journal for the Theory of Social Behavior* 47 (4): 382-401.

Kaposi, D. (2022). "The Second Wave of Critical Engagement with Stanley Milgram's 'Obedience to Authority' Experiments: What Did We Learn?" *Social and Personality Psychology Compass* 16 (6): e12667.

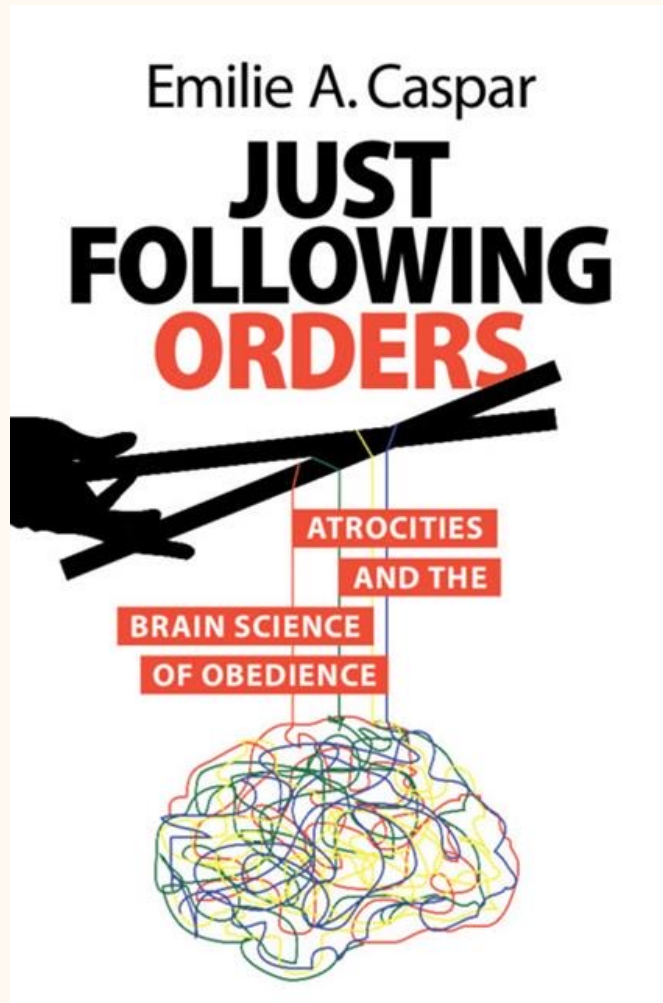
Milgram, S. (1974). *Obedience to Authority: An Experimental View*. Harper & Row

Owens, D. (2025). "Command and Obedience." In *Engaging Raz: Themes in Normative Philosophy*, ed. A. Marmor, K. Brownlee, and D. Enoch, 443-62. Oxford University Press.

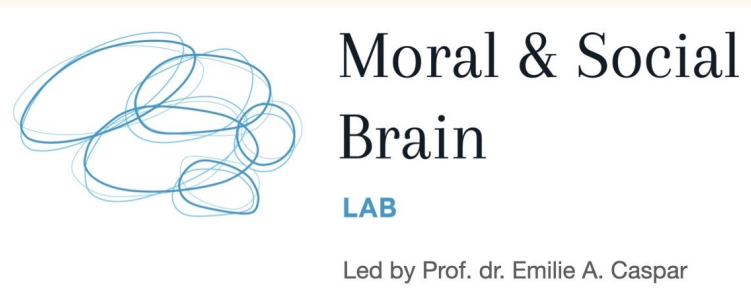
Perry, G. (2012). *Behind the Shock Machine: The Untold Story of the Notorious Milgram Psychology Experiments*. Scribe.

Reicher, S. D., Haslam, A., and A. Miller (2014). "What Makes a Person a Perpetrator? The Intellectual, Moral, and Methodological Arguments for Revisiting Milgram's Research on the Influence of Authority." *Journal of Social Issues* 70 (3), 393-408.

Le neuroscienze dell'obbedienza: una conferma dell'effetto Milgram?



- Caspar E.A., Christensen F., Cleeremans A., and P. Haggard (2016). “Coercion Changes the Sense of Agency in the Human Brain.” *Current Biology* 25 (5): 585-592.
- Caspar E.A., Cleeremans A., and P. Haggard. (2018). “Only giving orders? An experimental study of the sense of agency when giving or receiving commands.” *Plos One*, 26 September 2018.
- Caspar E.A., Lo Bue S., Magalhães De Saldanha da Gama P.E., Cleeremans A., and P. Haggard. (2020). “The effect of military training on the sense of agency and outcome processing.” *Nature Communications* 11: 4366.



Nozioni preliminari

Senso di agentività (*sense of agency*): l'esperienza soggettiva dell'esercizio di controllo sulla propria azione e, attraverso essa, su eventi esterni

Misure 'esplicite' del senso di agentività : report soggettivi riguardo alla sensazione cosciente di avere controllo sulla propria azione (poco affidabili perché esposti a diversi bias nell'interpretazione retrospettiva della propria azione – si tende, ad esempio, a riportare un senso di agentività minore quando l'azione appare riprovevole, e questo potrebbe essere inconsciamente motivato dal tentativo di ridurre la riprovazione)

Misure 'implicite' del senso di agentività: percezioni stabilmente correlate ad azioni intenzionali ma in un modo che è ignoto all'agente, e che è meno soggetto a bias

La principale misura implicita usata negli studi di Caspar e colleghi è il cosiddetto effetto di “**intentional binding**”: quando un'azione è prodotta volontariamente, l'agente percepisce l'intervallo fra l'azione e l'effetto come più breve rispetto a quando l'azione è prodotta in modo passivo (ad esempio, attraverso stimolazione magnetica transcranica della corteccia motoria dell'agente). L'intervallo temporale tra azione e effetto percepito dall'agente è minore (“binding”) nel caso delle azioni volontarie, e maggiore nel caso delle azioni involontarie.

Caspar et al (2016), “Coercion Changes the Sense of Agency in the Human Brain”

Esperimenti

Furono realizzati due esperimenti, con la seguente struttura.

I partecipanti assumevano a turno il ruolo di ‘agente’ o di ‘vittima’. In un primo gruppo, l’agente poteva scegliere liberamente a ogni turno, attraverso una tastiera, se sottrarre denaro alla vittima aumentando il proprio guadagno. In un secondo gruppo, l’agente poteva scegliere se somministrare un piccolo shock elettrico alla vittima, anche qui aumentando il proprio guadagno.

Queste due condizioni di scelta libera erano confrontate con condizioni nelle quali lo sperimentatore ordinava all’agente se sottrarre denaro o no e se infliggere lo shock o no. Era contemplata anche una condizione ‘passiva’, in cui era lo sperimentatore a forzare fisicamente la mano dell’agente facendogli premere la tastiera.

Dopo il secondo esperimento, ai partecipanti fu anche chiesto di valutare in termini percentuali il proprio senso di responsabilità per l’azione compiuta.

Caspar et al (2016), “Coercion Changes the Sense of Agency in the Human Brain”

Risultati

Valutazione di responsabilità nella
condizione di scelta libera: in media 86,8%
condizione di obbedienza: in media 34,8%
condizione ‘passiva’: in media 17,9 %.

I soggetti, dunque, si sentono molto meno responsabili quando obbediscono che quando scelgono liberamente, e il senso di responsabilità nella condizione di obbedienza è più vicino alla condizione di passività che a quella di scelta libera.

L'effetto di *intentional binding* – che, si ricordi, è una misura implicita del senso di agentività – appare minore quando si obbedisce a ordini che quando si sceglie liberamente (indipendentemente da quale sia l'ordine, se sottrarre denaro o infliggere dolore). Nella condizione di obbedienza, inoltre, *l'intentional binding* non differisce da quello che si produce nella condizione passiva, quando la mano dell'agente è mossa dallo sperimentatore.

Caspar et al (2016), “Coercion Changes the Sense of Agency in the Human Brain”

Conclusioni

La conclusione di Caspar e colleghi è che l'esperienza soggettiva dell'avere controllo sulla propria azione è ridotta nel caso di obbedienza – chi obbedisce si sente meno autore dell'azione, sente una riduzione del proprio controllo, come se si fosse 'agiti' passivamente da qualcun altro.

Giustificazioni come 'Stavo solo obbedendo agli ordini', suggeriscono Caspar e colleghi, potrebbero dunque essere qualcosa di più che un modo di giustificare retrospettivamente azioni che appaiono riprovevoli. Potrebbero riflettere delle reali differenze nel modo in cui l'azione è esperita soggettivamente. Gli ordini sembrano innescare una forma di azione più passiva (caratterizzata da un minore controllo) rispetto all'azione liberamente scelta.

Caspar et al (2016), “Coercion Changes the Sense of Agency in the Human Brain”

Obbedienza e diritto

Caspar e colleghi avanzano anche un commento sulla regolamentazione giuridica dell'obbedienza: “La giustificazione dell'aver ‘soltanto obbedito agli ordini’ è spesso trattata con sospetto in ambito giuridico a causa dell'evidente convenienza che si ha a negare la propria responsabilità. Tuttavia, i nostri risultati suggeriscono che i sentimenti primari e l'elaborazione neurofisiologica dell'agentività sono effettivamente ridotti nella condizione di obbedienza” (traduzione mia).

Caspar et al (2018). “Only giving orders? An experimental study of the sense of agency when giving or receiving commands”

Risultati

Riguardo al confronto fra condizione di libera scelta e condizione di obbedienza, vengono confermati i risultati dello studio precedente. Emergono però dati interessanti riguardo alla posizione di comando.

Prevedibilmente, i soggetti si valutano più responsabili nella condizione di libera scelta (89%) e nella condizione di comando (81%) che nella condizione di obbedienza (41%). Sia nella condizione di comando che in quella di obbedienza, però, l'effetto di *intentional binding* appare minore che nella condizione di libera scelta. Chi comanda a qualcun altro di compiere un'azione, sembrerebbe, si sente meno in controllo della propria azione – anche se poi si considera responsabile della stessa (secondo Caspar e colleghi, questo contrasto potrebbe dipendere dal successivo uso di un modello normativo secondo il quale ci si *deve* sentire responsabili per il comando).

Caspar et al (2020). “The effect of military training on the sense of agency and outcome processing”

Esperimenti

Qui il paradigma sperimentale è simile a quello del primo studio: in una condizione, l'Agente poteva scegliere liberamente se dare shock elettrici alla Vittima, guadagnando, mentre nell'altra condizione gli veniva ordinato di farlo. Qui, però, venivano confrontate in un primo esperimento le reazioni di civili e di allievi ufficiali (junior cadets), e in un secondo quelle di militari di truppa, allievi ufficiali e giovani con 5 anni di formazione e grado di tenente (senior cadets).

Caspar et al (2020). “The effect of military training on the sense of agency and outcome processing”

Risultati

Gli allievi ufficiali mostravano, nella condizione di obbedienza, una riduzione del senso di agentività analoga a quella dei civili. Sorprendentemente, però, mostravano anche, rispetto ai civili, una riduzione del senso di agentività nella condizione di scelta libera. I militari di truppa mostravano pattern di riduzione del senso di agentività analoghi a quelli dei civili. Nei giovani ufficiali, invece, mentre la riduzione del senso di agentività era simile alle altre categorie (civili, allievi, militari di truppa), la riduzione del senso di agentività nella condizione di scelta libera scompariva, tornando al livello dei civili.

Caspar et al (2020). “The effect of military training on the sense of agency and outcome processing”

Conclusioni

I ricercatori concludono che l'addestramento a seguire ordini possa avere un impatto negativo sulla percezione dell'azione, riducendo il senso di essere in controllo della propria azione non solo quando si obbedisce, ma anche quando si sceglie liberamente. Ricevere costantemente ordini può creare una nuova normalità in cui l'esperienza di agire volontariamente si approssima a quella del seguire ordini. Questo effetto, però, può essere contrastato dall'addestramento alla responsabilità.

I ricercatori concludono con una nota di ottimismo riguardo alla possibilità di sviluppare una cultura della responsabilità all'interno delle organizzazioni.

RIASSUMENDO

Gli studi sembrano proporre queste ipotesi riguardo al rapporto tra obbedienza e controllo razionale:

- (i) Esiste uno strato implicito, basilare, del riconoscimento dell'azione come propria, o 'senso di agentività' – un sistema intuitivo di immediata interpretazione dell'azione come auto-prodotta, e non passivamente subita.
- (ii) Il senso di agentività è misurato attendibilmente dall'effetto di *intentional binding*.
- (iii) **Il senso di agentività gioca un ruolo importante nel rendere la scelta se obbedire o meno suscettibile di pieno controllo razionale – quando l'agente, nel corso dell'azione, non riconosce intuitivamente l'azione come propria, ha più difficoltà ad attivare forme più sofisticate di controllo razionale, e ciò anche quando regole che gli richiedono gradi più alti di controllo razionale (ad esempio, regole che richiedono di disobbedire a ordini con un certo contenuto).**
- (iv) Il senso di agentività è fortemente ridotto sia nella condizione di obbedienza che nella condizione di comando.
- (v) La riduzione del senso di agentività non si accompagna necessariamente ad una riduzione dell'ascrizione *esplicita* di responsabilità nell'interpretazione retrospettiva dell'azione – questa seconda componente è più rispondente a modelli normativi socio-culturali.
- (vi) **La compressione dello strato implicito del senso di agentività nella condizione di obbedienza avviene anche nel contesto militare, e si accompagna ad una riduzione generale del senso di agentività anche nella condizione di scelta libera. Quest'ultimo viene però ripristinato a livelli normali con la formazione da ufficiale.**
- (vii) **La continua esposizione a ordini può produrre un senso generale di 'alienazione' del controllo, efficacemente contrastato dalla formazione all'assunzione di responsabilità di comando.**